

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 92 (2020)  
**Heft:** 1

**Artikel:** In Kosovo per altri tre anni  
**Autor:** Galli, Giovanni  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-913777>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 09.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# In Kosovo per altri tre anni



magg  
Giovanni Galli

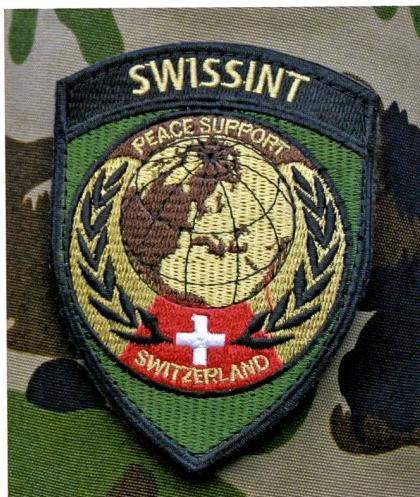
**maggiore Giovanni Galli**

**C**on gli occhi puntati sulle manovre per l'elezione del Consiglio federale, è passata quasi inosservata, a fine novembre, la notizia che Berna intende prolungare la missione militare e rafforzare il contingente svizzero in Kosovo.

Ma il tema, già oggetto di confronto in passato fra chi vuole chiudere l'esperienza all'estero e chi invece la ritiene importante per la promozione della pace, non mancherà di far discutere. Se ne parlerà in marzo al Nazionale. Il Consiglio federale chiede che il mandato di Swisscoy (viene rinnovato ogni tre anni) venga esteso fino al 31 dicembre 2023 e che il numero dei militi sia aumentato di trenta unità, dalle attuali 165 a 195. Le ataviche rivalità etniche, le dispute sui confini, la contesa per un'area dalla quale si estrae bauxite (necessaria per la produzione di alluminio) e l'irrisolta questione dei dazi imposti da Pristina sui prodotti serbi fanno sì che la regione continui ad essere teatro di tensioni. Ad oggi Belgrado non ha ancora riconosciuto l'indipendenza e la sovranità della sua ex provincia a maggioranza albanese. Non sembrano esserci pericoli di una grave escalation ma, preoccupata dalla recrudescenza degli incidenti, la NATO ha comunque deciso di abbandonare il piano di dimezzare la KFOR (da 4 a 2 mila militi), la forza internazionale che da vent'anni garantisce la stabilità dell'area.

Secondo la responsabile della Difesa VIOLA AMHERD la stabilità della regione è anche nell'interesse della Svizzera, dove vivono quasi mezzo milione di persone con radici nel Sud-Est europeo, di cui oltre 200 mila di origine kosovara. All'interno della KFOR sono emerse lacune, in particolare a livello di truppe del genio. Per questo la Svizzera intende mettere a disposizio-

viene giustificato con queste nuove esigenze. In vent'anni hanno prestato servizio con Swisscoy 650 donne e 8500 uomini. Inizialmente, nell'ottobre del 1999, il contingente era composto da 160 militi, poi è stato rafforzato fino a contare 235. Nel 2002, dopo una modifica della legge militare, è stato dispiegato anche un contingente di fanteria armato, che ha partecipato ad interventi di pattugliamento, sorveglianza dei convogli e messa in sicurezza. Nel 2017 la compagnia è poi stata ridotta agli attuali 165 militi. Il costo annuale è oscillato fra i 33 (attuali) e i 43 milioni di franchi.



ne mezzi pesanti in grado di garantire la praticabilità delle strade. Importante anche il fatto di disporre di pattuglie miste, con donne (sono il 15% del contingente, contro l'1% a livello esercito) in grado di raccogliere più facilmente informazioni fra le kosovare, che essendo di religione islamica si confidano più facilmente con persone dello stesso sesso.

L'aumento dell'effettivo, previsto a partire dal mese di aprile del 2021,

AMHERD non è stata in grado di dire quando potrà terminare la missione. "Ci sono tutti i giorni provocazioni ed episodi che potrebbero provocare una escalation. Per evitarla, è importante la presenza sul posto di una forza neutrale". Si sottintende che fino a quando le tensioni non si allenteranno e Serbia e Kosovo non avranno concluso una pace duratura sarà sempre necessaria una presenza militare internazionale.

Ma non tutti, anche per ragioni diverse, la pensano così. Stavolta, alla luce dei nuovi rapporti di forza in Parlamento, il numero dei contrari potrebbe aumentare. L'UDC ha già detto che vent'anni bastano e si opporrà nuovamente alla continuazione di una presenza all'estero che reputa "costosa e infruttuosa". I Verdi, tre anni fa, si erano detti contrari, non a una presenza elvetica in quanto tale, ma perché avrebbero preferito l'impiego di personale civile. ♦

**Abbiamo aggiunto all'IT  
il nostro valore più grande.**

IT SOLUTION +

PASSION =

FINCONS GROUP

